

L'Angelo



1

Mensile di vita Parrocchiale
anno XLVII - n. 1 gennaio 2022

sommario



La parola del Prevosto (don Lucio)	3
Calendario liturgico	4
Giornata della pace 2022	8
Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani	9

Vita parrocchiale

Nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale	12
Membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale	13
In restauro dei teleri del Tiepolo	14
Il triduo della Beata Paola	15
Una scelta importante	16
Festa della famiglia	18
Arriva Santa Lucia	18
La bellezza del presepe	19
Il presepe della Basilica	20

Dall'Oratorio

Un presepe fatto con amore	21
----------------------------	----

Dalla Parrocchia di Cadignano

26 dicembre: festa degli anniversari	24
Nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale	25

Arte & cultura

Tra carte e inchiostro:	
Piccole curiosità...	26
Tra le pieghe del tempo (a cura di "Myrta")	29
Dal diario di un transfuga (a cura di "Myrta")	30
Piccolo ripasso... 76. (S. Amighetti)	32
Le poesie di Giulio Minini	34

Le nostre rubriche

Dal Vangelo secondo Luca (F. Checchi)	36
Gli angeli del Natale: l'altra strada	38
Vita e cammino di San Francesco	41

Varie - Cronaca

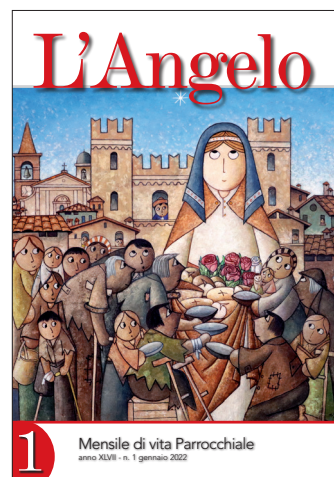
Pellegrinaggio ad Assisi	43
120 anni di "Stella polare"	44
Università aperta	46
Dal Circolo Acli	47
Scuola aperta al Pascal	47
Avis	48
Anagrafe parrocchiale	49
Offerte	50
Rinnova il tuo abbonamento	51

In copertina:

"Grazie Paola".

Mario Gilberti. 2021.

Oratorio di Verolanuova.



Redattori:

Sac. Lucio Sala

Sac. Sergio Mariotti

Sac. Michele Bodei

Sac. Alessandro Savio

Tiziano Cervati (Capo redattore)

Telefoni utili

030 931210 (Ufficio parrocchiale)

331 9996919 (Oratorio)

030 932998 (don Sergio)

030 931475 (don Michele)

Stampa

Bressanelli srl - Manerbio

Tel. 030 938 02 01

serena@bressanelli.eu

Grafica

Serena Bressanelli

SAN GIUSEPPE, UOMO DELLA PRESENZA QUOTIDIANA

Continuando la riflessione dell'omelia del Natale su san Giuseppe, nei Vangeli Gesù è indicato come "figlio di Giuseppe" e "figlio del carpentiere". Entrambi gli evangelisti Matteo e Luca, narrando l'infanzia di Gesù e tracciando la sua genealogia, parlano di Giuseppe presentandolo non come padre biologico, ma comunque come padre di Gesù a pieno titolo. Matteo fa capire che la figura di Giuseppe, seppur apparentemente marginale, discreta, in seconda linea, rappresenta invece un tassello centrale nella storia della salvezza pur vivendo il suo ruolo senza mai volersi impadronire della scena. Dice papa Francesco:

Se ci pensiamo, "le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni - solitamente dimenticate - che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste [...]. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e con gesti quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti".

Giuseppe diventa così un modello in cui tutti possono trovare l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, della presenza discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà. Egli ci ricorda che tutti coloro che stanno apparentemente nascosti o in 'seconda linea' hanno un protagonismo senza pari nella storia della salvezza. Il mondo ha bisogno di questi uomini e di queste donne: uomini e donne in seconda linea, ma

che sostengono lo sviluppo della nostra vita, di ognuno di noi, e che con la preghiera, con l'esempio, con l'insegnamento ci sostengono sulla strada della vita.

Papa Francesco ci ricorda anche un altro aspetto fondamentale della vita di San Giuseppe, di cui parla il Vangelo di Luca: Giuseppe è il custode di Gesù e di Maria e per questo è anche il custode della Chiesa che prolunga il corpo di Cristo nella storia:

Questo aspetto della custodia di Giuseppe è la grande risposta al racconto della Genesi. Quando Dio chiede conto a Caino della vita di Abele, egli risponde: "Sono forse io il custode di mio fratello?". Giuseppe, con la sua vita, sembra volerci dire che siamo chiamati sempre a sentirci custodi dei nostri fratelli, custodi di chi ci è messo accanto, di chi il Signore ci affida attraverso le circostanze della vita.

La storia di San Giuseppe offre alla nostra società che sembra non avere consistenza, un'indicazione particolarmente significativa oggi e cioè l'importanza dei legami umani. La vita di ciascuno di noi è fatta di legami e lo stesso Figlio di Dio, facendosi uomo ha scelto la via dei legami, la via della storia. Senza di essi, tante persone si sentono sole e non hanno la forza e il coraggio per andare avanti.

All'inizio del nuovo anno chiediamo al Signore, per intercessione di San Giuseppe, che non manchino mai persone che nella nostra comunità aiutino altri a camminare verso il bene e la salvezza.

Don Lucio

Calendario liturgico dal 1 Gennaio al 11 Febbraio 2022

GENNAIO 2022

ORARIO SANTE MESSE

In Basilica:

Prefestiva: ore 18:00
Festive: ore 8:00 - 9:30 - 11:00 - 18:00
Feriali: ore 8:30 - tutti i giorni eccetto il mercoledì e il sabato
ore 18:00 - tutti i giorni

San Rocco ore 18:00 - solo il giovedì

Sant'Anna alla Breda

Festiva: ore 9:30

Cadignano:

Martedì e Giovedì: ore 18:00
Prefestiva: ore 19:30
Festiva: ore 10:30

Confessioni: Il sabato dalle 10:00 alle 11:00 e dalle 16:00 alle 17:00

1 sabato - Maria Santissima Madre di Dio. *(proprio del salterio)*

Dal Vangelo: - "Molte volte e in diversi modi nei tempi antichi Dio ha parlato ai padri per mezzo dei profeti; ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio". (Eb 1,1-2)

Sante Messe con orario festivo

54ª Giornata della Pace

ore 8.00 Santa Messa
ore 10.30 Santa Messa (sono unificate le Messe delle 9.30 e delle 11.00)
ore 17.30 Canto del vespro, preghiere per la Pace,
benedizione Eucaristica solenne
ore 18.00 Santa Messa Solenne

2 Domenica - Seconda dopo Natale *(proprio del salterio)*

Canto al Vangelo: - "Viene colui che è più forte di me, disse Giovanni; egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco". (Lc 3,16)

Sante Messe 8 - 10,30 - 18

3 lunedì Santissimo nome di Gesù

5 mercoledì ore 18.00 Santa Messa prefestiva dell'Epifania
6 giovedì **EPIFANIA del Signore - Solennità** (*proprio del salterio*)

Dal Vangelo: - **"Abbiamo visto la tua stella in oriente e siamo venuti per adorare il Signore".** (Mt 2,2)

Sante Messe 8 - 10,30 - 18

Giornata dell'Infanzia Missionaria

In tutte le Messe: Annuncio delle feste solenni dell'anno

ore 10.30 S. Messa solenne in canto
 Arrivo in Basilica del corteo dei Magi con i doni per l'infanzia nel mondo

ore 17.30 Vespro solenne. Professione di fede.

9 Domenica - Battesimo del Signore (*proprio del salterio*)

Canto al Vangelo: - **"Viene colui che è più forte di me, disse Giovanni; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco".** (Lc 3, 16)

Sante Messe con orario festivo

ore 11.00 Santa Messa in Basilica e celebrazione dei Battesimi

10 lunedì **Tempo Ordinario (T.O.) 1ª settimana del salterio**

16 domenica **Il Domenica del Tempo Ordinario** (*Il settimana del salterio*)

Canto al Vangelo: - **"Dio ci ha chiamati mediante il Vangelo per entrare in possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo".**

(2Ts 2, 14)

Sante Messe con orario festivo

17 lunedì **S. Antonio abate**

33ª Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo ebraico-cristiano.

"Scrutando il mistero della Chiesa, il Sacro Concilio - afferma la Dichiarazione "Nostra Aetate" - ricorda il vincolo con cui il popolo del Nuovo Testamento è spiritualmente legato alla stirpe di Abramo". Scopo della giornata dell'Ebraismo è la sensibilizzazione delle comunità cristiane a non dimenticare la "propria radice santa" ossia "il popolo d'Israele a cui appartengono Gesù e Maria, gli Apostoli e la prima comunità cristiana di Gerusalemme".

18 martedì **Oggi si apre la settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani.**

Ogni giorno, fino al 25 gennaio, dopo la lettura del Vangelo, nel corso delle Sante Messe, breve riflessione. Servizi in orari diversi da Radio Basilica.

21 venerdì S. Agnese
ore 15.00 **Apertura del Triduo della Beata Paola:** Vespri e riflessione.

22 sabato ore 15.00 Triduo della Beata Paola: Santa Messa e riflessione.

23 Domenica III Domenica del Tempo Ordinario (*III settimana del salterio*)

Canto al Vangelo: - "Il Signore mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione".

(Lc 4,18)

Sante Messe con orario festivo

ore 18.00 Si chiude il Triduo della Beata Paola: Santa Messa e riflessione.

Dal 24 al 31 gennaio in Oratorio: Settimana Educativa. Il programma sarà reso noto prossimamente con un apposito volantino.

24 lunedì San Francesco di Sales

25 martedì Conversione di San Paolo Apostolo
Si conclude la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

27 giovedì Sant'Angela Merici

28 venerdì San Tommaso d'Aquino

30 Domenica - IV Domenica del Tempo Ordinario (*IV settimana del salterio*)

Canto al Vangelo: - "Il Signore mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione".

(Lc 4,18)

Sante Messe con orario festivo

69ª giornata dei malati di lebbra

31 lunedì S. Giovanni Bosco, patrono dei giovani e dei ragazzi

FEBBRAIO

2 mercoledì Presentazione del Signore. Festa.
26ª Giornata per la Vita Consacrata
La festa della Presentazione del Signore è collocata a metà strada

fra le due più importanti solennità dell'anno liturgico. Vuole fare da ponte fra il Natale e la Pasqua, unificandole intorno al tema della luce.

ore 18.00 **In Disciplina, benedizione delle candele, processione verso la Basilica e S. Messa.**

3 giovedì **San Biagio, vescovo e martire.**

È consuetudine impartire la benedizione della gola. A causa delle disposizioni sanitarie, la benedizione sarà comunitaria e non individuale e al termine delle Sante Messe.

Primo giovedì del mese. Dopo la S. Messa delle ore 8.30 adorazione comunitaria e personale fino alle ore 12.00.

4 venerdì **Primo venerdì del mese. Si porta la Comunione agli ammalati.**

5 sabato **Sant'Agata vergine e martire**

6 Domenica - V Domenica del Tempo Ordinario (*l settimana del salterio*)

Canto al Vangelo: - "Venite dietro a me, dice il Signore, vi farò pescatori di uomini". (Mt 4, 19)

Sante Messe con orario festivo

44ª giornata in difesa della vita

ore 9.30 Santa Messa in Basilica e, al termine, in Oratorio, lancio dei palloncini con messaggi per la vita

11 venerdì **B. V. Maria di Lourdes**
30ª Giornata del Malato

ATTENZIONE

Le manifestazioni e gli orari pubblicati sul calendario liturgico possono subire variazioni per i motivi più diversi e imprevedibili. Si prega perciò, per conferma, di far fede agli avvisi comunicati sul foglio Pane di vita e al termine delle Messe. Grazie.

GIORNATA DELLA PACE 2022: "EDUCAZIONE, LAVORO, DIALOGO TRA LE GENERAZIONI"

Tre contesti e tre percorsi per edificare una pace duratura: questo nel titolo del Messaggio proposto dal Papa per la ricorrenza del 1° gennaio. Al momento di andare in stampa, il testo non è ancora disponibile ma già ne conosciamo il filo conduttore. Come edificare una pace duratura oggi? Nel tema del prossimo Messaggio della Giornata della Pace, che ricorre il primo gennaio 2022, il Papa individua tre contesti estremamente attuali su cui riflettere e agire. Da qui il titolo: **"Educazione, lavoro, dialogo tra le generazioni: strumenti per edificare una pace duratura"**.

Dopo la "cultura della cura" percorso proposto nel 2021 per "debellare la cultura dell'indifferenza, dello scarto e dello scontro, oggi spesso prevalente", per l'anno prossimo Francesco - come rende noto un comunicato del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano integrale - propone una lettura innovativa che risponda alle necessità del tempo attuale e futuro. L'invito attraverso questo tema è dunque - come già disse il Papa nel Discorso alla Curia Romana in oc-

casione degli auguri natalizi del 21 dicembre 2019 - a "leggere i segni dei tempi con gli occhi della fede, affinché la direzione di questo cambiamento risvegli nuove e vecchie domande con le quali è giusto e necessario confrontarsi".

E allora partendo dai tre contesti individuati ci si può chiedere: come possono l'istruzione e l'educazione costruire una pace duratura? Il lavoro, nel mondo, risponde di più o di meno alle vitali necessità dell'essere umano sulla giustizia e sulla libertà? E infine, le generazioni sono veramente solidali fra loro? Credono nel futuro? E se e in che misura il Governo delle società riesce ad impostare, in questo contesto, un orizzonte di pacificazione?

La ricorrenza della Giornata mondiale della Pace fu istituita da Papa Paolo VI col messaggio del dicembre 1967, e fu celebrata per la prima volta nel gennaio del 1968. Sullo sfondo la Guerra del Vietnam e l'auspicio ad una tregua del conflitto in corso dal 1955.

55ª GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

EDUCAZIONE
LAVORO
DIALOGO TRA LE GENERAZIONI:
STRUMENTI PER EDIFICARE
UNA PACE DURATURA



"IN ORIENTE ABBIAMO VISTO APPARIRE LA SUA STELLA E SIAMO VENUTI QUI PER ONORARLO"

(MATTEO 2, 2)

Questo versetto viene offerto a tutti noi cristiani appartenenti a varie Chiese, come spunto di meditazione per la celebrazione delle veglie in occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani di quest'anno. Un versetto che estende ed attualizza nel nostro presente la celebrazione della grande festa dell'Incarnazione della Seconda Persona della Santissima Trinità, che abbiamo festeggiato poco tempo fa.

La nascita di Cristo, nella narrazione del Vangelo di Matteo, è evento che, pur nelle caratterizzazioni storiche e genealogiche tipiche dell'evangelista, si apre immediatamente ad una dimensione cosmica e dossologica. L'Incarnazione di Cristo e la Sua entrata nello spazio e nel tempo diventano l'occasione in cui angeli e uomini si uniscono in un'unica lode, gli abitanti di Betlemme si abbracciano con i Magi che provengono dal lontano oriente e tutti insieme offrono a loro i doni al Grande Visitatore. Le regioni celesti e terrestri si congiungono con gli uomini per venerare Colui che diventa uomo per la nostra salvezza. La gioia e la speranza riempiono l'anima di tutti perché "Egli ci ama" e tutti con una voce inneggiano all'Altissimo, che si è degnato di ricevere la nostra natura umana. È questo cosmico e straordinario evento che la Chiesa Ortodossa vuole esprimere quando, nella vigilia di Natale, canta con stupore e reverenza: "Che cosa

ti offriremo, o Cristo? Tu per noi sei apparso uomo sulla terra. Ciascuna delle creature da Te create ti offre la sua riconoscenza: gli angeli l'inno, i cieli, la stella, i magi i doni, i pastori lo stupore, la terra la grotta, il deserto la mangiatoia; ma noi una Madre Vergine!".

Nonostante la nascita di Cristo non si svolga come si addice al Creatore dell'universo, la stessa creazione manifesta all'intera umanità la Sua nascita, adempimento di ciò che il profeta Davide con la parola poetica proclama: "Narrano i cieli la gloria di Dio" (*Sal* 19 (18), 1) e di ciò che Barlaam profetizza: "Vedo quel che accadrà, ma non in questi giorni; scorgo un avvenimento, ma avverrà più tardi: ecco, compare un astro tra i discendenti di Giacobbe, sorge uno scettro in mezzo al popolo d'Israele: colpisce alla tempia i Moabiti, spacca il cranio di tutti i discendenti di Set" (*Nm* 24, 17). Una stella inconsueta diventa la guida dei Magi verso il Bambino di Betlemme. Una stella prodigio annuncia ai popoli lontani, cioè ai pagani, invitandoli a venerare Cristo nato. Le antiche profezie che hanno annunciato la venerazione del Messia dai popoli si adempiono, secondo Matteo, quando i Magi dall'oriente si inchinano davanti a Cristo (*Cfr Is* 42, 4; 49, 23; 60, 5ss; *Sal* 72 (71), 10-15).

Sin dall'inizio della Sua presenza sulla terra, Cristo apre le porte della fede

a tutte le nazioni, invitandole ad adorare il Suo Nome Santissimo e quello del Suo Padre nello Spirito Santo: i popoli non rimangono impassibili davanti a questo grande invito; dopo che hanno visto questa stella straordinaria si mettono in cammino fiducioso, probabilmente senza conoscere ancora con esattezza la loro meta, ma la seguono con perseveranza e costanza perché sanno che essa li condurrà davanti al re dei giudei. Non esitano a dare inizio al loro cammino perché sanno che la fine del loro viaggio riserva loro qualcosa di più eccelso di ciò che i loro occhi vedono in questo momento. Superano la logica matematica, seguono una stella che sale da oriente, si nasconde e riappare, si ferma e ricomincia il suo moto, fino a fermarsi del tutto lì dove è apparsa la Luce che illumina tutta la creazione. Uomini di scienza, i Re Magi, non esitano ad accettare questo straordinario prodigio e obbediscono alla sua chiamata non contrapponendo la loro scienza alla loro fede. Sono molto lontani dalle nostre dispute che oppongono scienza e fede, creando due sfere dell'esperienza umana contrapposte o diversificate tra di loro, perché, forse, abbiamo dimenticato che l'una può diventare un valido aiuto e sostegno per l'altra e insieme collaborare per il bene comune. La pandemia che ci ha afflitti ha invece mostrato che la fede e la scienza possono stare insieme e devono lavorare l'una accanto all'altra, offrendo sollievo ai mali spirituali e corporali che ci turbano.

La stella conduce i Magi dall'oriente a Betlemme. Da un oriente così lontano e così vicino, allora come anche oggi. L'evangelista non ci ha consegnato il nome del paese esatto della loro provenienza, ma dice semplice-

"In oriente abbiamo visto apparire la sua stella e siamo venuti qui per onorarlo"

(Matteo 2,2)



**SETTIMANA DI PREGHIERA
PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI
18-25 gennaio 2022**

mente *dall'oriente*. Probabilmente, questa espressione descrive quella vasta area geografica che, agli occhi dell'uomo di oggi, da terra di fascino e sapienza è divenuta sinonimo di luoghi martoriati, ormai teatro di sofferenze, conflitti e guerre. Una terra così lontana dal nostro modo di vivere la quotidianità ma anche dal nostro modo di fare Ecumenismo. Per l'ennesima volta l'oriente diventa la culla dove nasce un altro tipo di Ecumenismo, che possiamo definire *Ecumenismo di Martirio*. È quella terra che produce martiri che illuminano con i loro bagliori di luce il cielo spirituale dell'intera Chiesa di Cristo. È quella terra che porta alla nostra attenzione l'esempio di una fede viva che riesce a superare le differenze che dividono Cristo, unico fondamento della nostra fede. I testi delle veglie per ogni sera di questa Settimana provengono proprio dal Consiglio delle Chiese del Medio Oriente e le nostre preghiere siano per i cristiani di quelle terre lontane un omaggio di ringraziamento e un piccolo fiore che noi con devozione possiamo lì dove giacciono i nostri fratelli martirizzati per Cristo.

In questa Settimana, la Chiesa di Cristo invita i suoi figli a pregare per la così tanto desiderata, ma così lacerata nei secoli, unità visibile della Chiesa. Rivolge questo invito sempre inalterato nei momenti felici, nei momenti di guerra, di carestie, di malattie. Non lo rivolge riferendosi all'uomo, stressato da tante preoccupazioni e dalle tentazioni tramite le quali la nostra epoca cerca di distrarlo, rendendolo indifferente verso le questioni di fede, ma lo rivolge, perlopiù, alle conseguenze che queste distrazioni e tentazioni, in generale, portano, come la paura, l'angoscia, la mancanza di fiducia verso il prossimo, che potenzialmente rischia di diventare la causa della nostra sofferenza. L'umanità di oggi si richiude in se stessa, cerca di recidere i rapporti con il prossimo e vivere non soltanto in una separatezza fisica, ma in un isolamento spirituale, che fa crescere a dismisura la sua solitudine e la sua sofferenza psicofisica.

Arenandosi nella loro solitudine esistenziale, gli uomini e le donne di oggi gridano a se stessi e si chiedono: ma che valore può avere la nostra preghiera davanti alle tante divisioni che strappano l'unica tunica di Cristo? Che valore può avere la preghiera di fronte al dominio della morte? Non si può rispondere a queste domande, se prima l'essere umano non accetta spiritualmente il grande evento della Visita Divina. Tante volte le condizioni della vita umana induriscono il cuore e la grazia di Dio fa fatica a penetrarlo. Per poter capire e accettare chi è Colui che ci visita e al Quale rivolgiamo la preghiera, l'uomo deve preparare il presepio della sua anima, non tramite un cambiamento esteriore o attraverso uno sterile perfezionamento morale. Ci vuole la conversione di

tutto il nostro essere, accettare Cristo come il Signore della nostra vita, accogliendolo nella nostra anima, pur sapendo che essa assomiglia più ad una stalla, riempita da tutto ciò che ci affligge e ci opprime. È molto bello il paragone che i Padri fanno tra anima e stalla. Come Cristo si è degnato di nascere in una stalla, così si degna e si rallegra quando entra nella nostra anima convertita.

Stando insieme ai fratelli e alle sorelle, pregando, elevando suppliche e dossologia al nostro unico Salvatore in ogni sera di questa Settimana, riviviamo anche noi misticamente quella notte, dove il cielo e la terra si sono uniti in un'unica lode. Illuminati dal comune battesimo, insieme siamo come piccole stelle che adornano in modo intellegibile il cielo spirituale della Chiesa di Cristo e l'intero universo. Un grande *oikos* capace di accogliere il prossimo non come straniero ma quale fratello e sorella che cerca una famiglia dove trovare sollievo, luce e speranza.

Come Lui, che per divina condiscendenza riceve ciò che è nostro, escluso il peccato, ci invita ogni anno a preparare la nostra anima e il nostro corpo per farne Sua dimora regale, così ci invita a pregare e a collaborare per la riconciliazione e il superamento delle nostre divisioni. Cristo nasce e diventa bambino per la nostra salvezza. Come gli angeli, i magi, i pastori e l'intera creazione Lo hanno accolto con devozione e la stella l'ha manifestato ai popoli, così spetta a noi convertirci ed unirvi nell'unico corpo mistico per lodare ed inneggiare, con una sola voce ed un solo cuore, il Suo onorabilissimo e magnifico Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

ALL'INDOMANI DELLE ELEZIONI DEL NUOVO CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE 2021-2025

Il 27 ed il 28 novembre 2021 si sono svolte le elezioni del nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale durante le varie Celebrazioni Eucaristiche. Questo evento, così importante per la nostra comunità parrocchiale, è stato preparato nella nostra Parrocchia con anticipo e con estrema cura dalla Commissione Elettorale, eletta nel corso dell'ultimo incontro dell'uscendente Consiglio Pastorale. Ripercorriamo insieme le tappe con le quali la comunità cristiana di Verolanuova è stata accompagnata alla elezione vera e propria:

- ad ottobre 2021 durante le Celebrazioni Eucaristiche veniva comunicato ai fedeli il rinnovo del Consiglio Pastorale Parrocchiale tramite elezioni da svolgersi durante il mese di novembre 2021 e veniva formata dal Parroco con la collaborazione dei membri uscenti del Consiglio Pastorale Parrocchiale la Commissione Elettorale che assumeva il compito di seguire le operazioni di voto.

- a novembre 2021 veniva dato spazio alla preghiera, alla distribuzione delle schede elettorali con la lista dei candidati e alla votazione.

Prima di comunicare i risultati elettorali riguardo ai candidati che entreranno nel nuovo Consiglio pastorale, la Commissione Elettorale vuole ringraziare la comunità cristiana di Verolanuova che, in questa occasione, ha dato prova di senso di corresponsabilità nello svolgere un servizio pastorale (eleggere un candidato vuol dire anche aiutare la Parrocchia nel suo compito pastorale), manifestare piena soddisfazione, in quanto le elezioni si sono svolte con grande partecipazione. Un ringraziamento a chi ha sostenuto e assistito la Commissione Elettorale sia nella fase di distribuzione/raccolta schede che in quella della votazione vera e propria.

Grazie a tutti.





Il nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale risulta così composto:

MEMBRI DI DIRITTO:

1. Don Lucio Sala (Parroco)
2. Don Michele Bodei (Vicario Parrocchiale)
3. Don Alessandro Savio (Vicario Parrocchiale)
4. Francesco Checchi (Diacono)
5. Pedroni Luca (Diacono)
6. Suor Giuliana Scarpari (Madre Superiora Suore Operaie)
7. Paola Geroldi (Azione Cattolica Italiana)

MEMBRI ELETTI: (nomi in ordine alfabetico e non in base al numero dei voti ricevuti)

1. Barbieri Lorenzo
2. Boffini Stefano
3. Bonera Federica
4. Bonini Natale
5. Cavagnini Annunciata
6. Conti Marina
7. Molina Nicola
8. Pini Caterina
9. Rossi Attilio
10. Sala Pasqua
11. Salini Alba
12. Venturini Marco
13. Venturini Marianna

MEMBRI NOMINATI DAL PARROCO:

1. Bertolini Nicolò
2. Manfredini Luca
3. Pari Angela
4. Pelosi Fabio
5. Rossini Marisa
6. Zini Lorenzo Giuseppe

A tutti i nuovi membri, chiamati a dare sostegno ai nostri sacerdoti, auguriamo buon lavoro, nella certezza che contribuiranno con responsabilità e impegno alla realizzazione di progetti significativi per la nostra comunità parrocchiale.

La Commissione Elettorale

Verolanuova, 11 dicembre 2021

P.S. Tutti i documenti relativi alle operazioni del Seggio Elettorale sono depositati in archivio parrocchiale e sono visionabili da chiunque ne faccia richiesta al Parroco.

IN RESTAURO DEI TELERI DEL TIEPOLO

In questo ultimo mese, come avrete sicuramente notato, si è concluso il riordino del presbiterio in preparazione ad un grande evento previsto per l'appena iniziato 2022. Dopo l'arrivo di un nuovo altare e del relativo ambone, è stata ripristinata la sede sacerdotale originaria, collocata nel coretto destro del presbiterio. Tale spostamento si è reso necessario perché quest'anno, in via provvisoria, verrà nuovamente utilizzato il tabernacolo posto sull'altare maggiore. L'altare del Santissimo Sacramento sarà infatti chiuso da gennaio a novembre per la presenza dei ponteggi che consentiranno il restauro in loco delle due grandi tele del Tiepolo. I restauri, resi possibili grazie ad un'importante donazione, rientrano in un progetto di valorizzazione della nostra basilica in previsione del

2023, anno in cui Brescia e Bergamo saranno Capitali italiane della Cultura. Le due tele hanno subito diversi e pesanti interventi nel corso del Novecento, l'ultimo dei quali risale al 1952. È arrivato ora il tempo di rimettere mano a queste opere, con materiali e tecniche moderni, per consentirne un'adeguata conservazione in futuro e una migliore fruizione da parte dello spettatore. Data la grande dimensione dei teleri e il vincolo sul loro spostamento, i lavori verranno condotti sul posto, che vedrà la presenza di un cantiere di restauro. Informazioni più approfondite verranno di volta in volta fornite in concomitanza con il procedere degli interventi.

Si ringraziano coloro che hanno finanziato i lavori e tutti coloro che stanno operando per la buona riuscita del progetto.



Una rara immagine del restauro delle due tele che si svolse in Duomo Vecchio a Brescia, nel 1952

IL TRIDUO DELLA BEATA PAOLA

21-22-23 GENNAIO

Come da tradizione, nei giorni 21-22-23 gennaio, si celebrerà il Triduo in onore della Beata Paola Gambara Costa, la nostra grande concittadina. Venerdì 21 e sabato 22 alle ore 15.00 in Basilica, si celebrerà la Santa Messa in onore della Beata, mentre domenica 23 la Santa Messa solenne verrà celebrata alle ore 18:00. Anche quest'anno, a causa della pandemia, non potrà aver luogo il pellegrinaggio dei ragazzi a Bene Vagienna per onorare la Beata Paola, partecipare alla grande festa in

suo onore e rinnovare il collegamento che ci unisce alla Comunità Bene-se. Con grande affetto, mandiamo un saluto cordialissimo agli amici benesi ai quali saremo comunque spiritualmente uniti.

Pubblichiamo qui un bel quadro di Mario Gilberti dedicato nel 2021 alla Beata Paola. Il dipinto, che si trova in una delle sale del nostro Oratorio, raffigura la Beata che soccorre i tanti poveri, distribuendo pane e aiuti, mentre avviene il miracolo delle rose. Sono riconoscibili scorci di Bene Vagienna.



"Grazie Paola". Mario Gilberti. 2021. Oratorio di Verolanuova.



L'ISCRIZIONE DEI NOSTRI FIGLI ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE: UNA SCELTA IMPORTANTE, CHE APRE AL FUTURO

Nel mese di gennaio si effettua la scelta. Rinnoviamo l'invito anche a confermare l'IRC e l'attenzione per la scuola cattolica.

Si avvicina il periodo di iscrizioni alle scuole per il prossimo anno: dal 4 al 28 gennaio molte famiglie e studenti saranno chiamati alla scelta dell'istituto nel quale frequentare la **scuola primaria** o **secondaria di primo grado** e, soprattutto, a selezionare un indirizzo specifico per le **superiori**. Scegliere la scuola è anche orientare la vita in una direzione o nell'altra, ed è dunque un atto di rilevanza educativa, esistenziale, persino spirituale.

Evidentemente non è bene affidarsi alle tendenze o alla "fama" di una scuola o di un'altra: perciò alcune domande dovrebbero orientare a formulare criteri di scelta, consapevoli che, nella prospettiva di una società della conoscenza, la scuola è una tappa non conclusiva della formazione (per molti seguiranno l'università, oppure corsi di specializzazione, e la formazione nel mondo del lavoro).

Nella scelta della scuola è significativo anche **l'ambiente** nel quale si tra-

scorreranno molte ore della settimana, e soprattutto è importante **lo stile educativo e relazionale** proposto.

Su quali basi, dunque, scegliere? Un indirizzo e una proposta formativa che piace, oppure una scuola che sia "utile"? A fronte della molteplicità di saperi e di specializzazioni, della velocità di consumo delle conoscenze che caratterizza il nostro tempo, può esistere, oggi, una scuola che "assicura un risultato" e offre un lavoro? Le scuole sono oggi orientate a promuovere le competenze, cioè ad essere ambienti che promuovano l'imparare ad imparare (un metodo, una mentalità di ricerca e di apertura), l'imparare a vivere con gli altri (la cooperazione, la cittadinanza, la socialità), l'imparare a divenire progressivamente se stessi (l'assunzione di responsabilità, il dialogo fra mente, cuore e azione). Alla luce di tutto ciò, l'invito a studenti e famiglie è quello di **scegliere con ponderazione, in dialogo con la scuola di provenienza, valutando gli interessi personali del ragazzo a confronto con altri aspetti della persona** (carattere, approccio ai problemi, competenze

relazionali, motivazione allo studio, potenzialità e limiti...).

Per la scuola superiore si tenga presente che **non c'è scuola facile o difficile** (licei, tecnici, professionali sono tutti indirizzi che impegnano!), ma che ogni scelta è più agevole se voluta consapevolmente: è perciò importante **leggere il piano dell'offerta formativa e il quadro orario delle discipline** (il documento di riferimento si chiama PTOF).

Ogni percorso scolastico è arricchito dalla presenza dell'Insegnamento della Religione Cattolica: all'atto dell'iscrizione la scelta è da confermare, perché la proposta dell'IRC amplia le conoscenze culturali, abilita a linguaggi della vita e del senso, ed è offerto a tutti gli studenti, non solo ai cattolici.

Infine si tenga sempre presente che

il sistema pubblico dell'istruzione è costituito dalla **scuola statale** e da quella **paritaria (cattolica in particolare)**. La scuola cattolica è espressione dell'impegno educativo della Chiesa, e vuole essere scuola ricca di umanità, di attenzione educativa. È a tutti gli effetti scuola pubblica, che risponde a tutti i requisiti chiesti dalle norme. Per sostenere l'iscrizione alla scuola paritaria sono previsti numerosi aiuti, sia da parte pubblica che da fondazioni e realtà assistenziali.

L'Ufficio per la Scuola della diocesi di Brescia è a disposizione per ogni altra informazione (segreteria.scuola@diocesi.brescia.it ; 030/3722237)

prof. Davide Guarneri

Responsabile per la scuola

Responsabile per il coordinamento delle scuole cattoliche



FESTA DELLA FAMIGLIA 8 DICEMBRE 2021



ARRIVA SANTA LUCIA 12 DICEMBRE 2021



LA BELLEZZA DEL PRESEPE

Ogni presepe è una gioia
per chi lo guarda,
per chi lo crea.

Ogni presepe è una famiglia
che ammira e impara
dalla Famiglia Sacra.

Un esempio di umiltà,
santità e grandezza,
una vita semplice
spesa nella fede
che cambia la visione
di ogni cosa,
anche la più piccola
diventa immensa:
parti dalla tua piccolezza
allarga le braccia e prega.

Dio ci porta nella grotta
dove nacque in una mangiatoia,
per ricordare al mondo
che prese corpo, prese forma,
per donare a noi la gioia.

Così piccolo, ma già grande,
appena nato, ma sempre presente,
è un Dio discendente che
si abbassa sulle nostre miserie.

Io guardo quel Bambino
così Grande, così Divino,
tutto è semplice ma intriso
di una grandezza che è solo di Dio.
Guardo il presepe
e vedo una famiglia
come dovrebbe essere;
non grande nella ricchezza,
ma unità nella fede
perché è l'amore che conta,
che trasforma ogni croce in bene.

Guardo il presepe
e vedo una famiglia
che si vuol bene.
E imparo che il nostro cuore
può crescere
può amare se è umile,
può accogliere
la Famiglia che il mondo non vuole,
può ospitare e donare
il Signore, il nostro Salvatore.

Ogni famiglia grazie alla fede
può diventare un piccolo presepe:
sta a noi credere,
imparare dalla Famiglia di Betlemme.
Povera e umile
ma grande nell'amore,
un esempio da seguire,
come una stella che viene per portare,
come un Dio che si fa carne
per saziare la nostra fame.

Gabriele Mariani



Il presepe di San Rocco

IL PRESEPE DELLA BASILICA



Una donna pensa, medita, si interroga.
L'umanità è alla ricerca del senso della storia.

Il cammino porta alla capanna, dove, nel Bambino Gesù,
Dio spiega con la vita cosa è la vita: DONO.

E quando il pastore ha trovato il senso delle cose,
si inginocchia e lo adora.

Ma non c'è tempo da perdere:
bisogna riprendere il cammino
per andare a raccontare a tutti quello che si è visto.

È un cammino, un pellegrinaggio che facciamo insieme
come gregge di Dio.
La meta è Gerusalemme,
la città dove tutte le croci si trasformano in gloria.

Fa' Signore che in questo Santo Natale
come il pastore troviamo in Te
il senso della Vita vera.

Grazie all'aiuto di Maria
camminiamo verso Te,
facendoci testimoni del tuo amore.

Buon Santo Natale.

IN ORATORIO, UN PRESEPE FATTO CON AMORE

DALL'ORATORIO

Fino al 6 gennaio è stato possibile visitare il bellissimo presepio artistico-mecanizzato che gli intraprendenti Beppe e Lina allestivano in precedenza alla Casa di Riposo Gambara Tavelli e che, a causa della pandemia, è stato trasferito in Oratorio. Bellissimi diorami illustravano un tenerissimo percorso che si apriva con la scena dell'Annunciazione e continuava con i momenti salienti del cammino di Giuseppe e Maria fino a Betlemme, la locanda, il castello di Re Erode, i mestieri dell'epoca, la nascita del Salvatore e si concludeva con la fuga in Egitto. Il tutto accompagnato da cambi luce spettacolari, da musiche lievi e dalle spiegazioni dell'autore.

Un'esperienza senz'altro da ripetere.







ESSERE SE STESSI

Quando si esce dal bozzolo dell'infanzia e si comincia ad entrare nella vita, spesso senza rendersene conto, si decide chi si vuole essere. In parte siamo quello che siamo, sia fisicamente sia come carattere, per il resto ci costruiamo, anche dal punto di vista fisico: con lo sport, la ginnastica, la dieta, a volte il chirurgo, ci si può costruire fisicamente secondo i propri desideri.

Molto di più si può fare a livello di personalità, cercando quali capacità potenziare di più, se fisiche o razionali, quale comportamento adottare, se prepotente, discreto, solitario, compagno.

Quale impegno privilegiare: la professione, le relazioni, il guadagno, il volontariato.

Questa costruzione si fa assorbendo i comportamenti e gli esempi da coloro che ci vivono vicino: familiari, allenatori, insegnanti..... e dai modelli che ci vengono proposti: cantanti, campioni sportivi.....

Ci potrebbero però essere anche dei danni nel cercare di modellarsi partendo da ciò che viene proposto dall'esterno e non invece da ciò che si è.

Il salmo 139 / 13-14 della Bibbia recita: "Sei tu che hai formato i miei reni e mi hai tessuto nel grembo di mia madre. Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda, meravigliose sono le tue opere, le riconosce pienamente l'anima mia".

Un ragazzo/a che, guardandosi allo specchio, è felice di riconoscersi in

questa preghiera così come è: alto, basso, magro o ciiccottello, biondo o scuro, allegro o riservato, timido... è sulla strada buona per non incorrere in brutte avventure.

Nello specchio non vediamo soltanto la nostra immagine corporea, ma tutto il resto: la nostra intelligenza, il nostro carattere, le nostre amicizie, i nostri impegni..... basta riflettere, magari chiudendo gli occhi.

Il primo passo è volersi bene.

COSTRUIRE SE STESSI

Però, dato che non siamo statue ma persone che, nella crescita, continuamente si riaggiustano, da magri e snelli si fa presto ad andare sovrappeso, basta un affetto che viene a mancare.

Da gioviali e positivi si può diventare insicuri e insoddisfatti, basta un insuccesso.

Da simpatici mangioni ci si può avviare verso l'anoressia basta una battuta.

Serve un salvavita: curarsi con continuità e intelligenza per valorizzare e correggere, per raddrizzare o piegare, per aumentare o diminuire.

Un corpo sano può accusare qualche problema con comportamenti poco accorti, una intelligenza vivace può accusare zone d'ombra senza rifornimenti adeguati. Un carattere vivace e spiritoso può diventare fastidioso senza il dovuto controllo.

C'è chi dice che DIO dà una tela e un pennello e tocca a noi costruire l'opera d'arte, con l'attenzione che una pen-

nellata di troppo, uno sgocciolamento, non comprometta la meraviglia che stiamo costruendo.

RIMANERE SE STESSI

Siamo persone bisognose di costruirsi e ricostruirsi continuamente.

Fermarsi darebbe vita ad un'opera incompiuta:

Serve un salvavita: la capacità di resistere alle pressioni esterne che ci spingono a non accettare come siamo per farci essere come altri vogliono.

Chi ci condiziona? Le mode, quelle

che impongono i comportamenti. Perché ragazzi/e capaci di divertirsi in maniera intelligente e sana si ritrovano "bevuti e fumati"? Perché non erano preparati contro il: "se non lo fai, via da noi"

Perché ragazzi/e orgogliosi di aver preso la scuola con serietà e impegno si ritrovano a bighellonare pigramente fuori corso? Perché non hanno resistito al "Chi ce lo fa fare?"

È proprio vero! DIO ci ha affidato una tela e un pennello per dipingere un'opera d'arte.

Attenti ai virus che spingono verso lo scarabocchio.

26 DICEMBRE: CADIGNANO, FESTA DEGLI ANNIVERSARI



Il Presepe nella chiesa di Cadignano



CADIGNANO: NUOVO CONSIGLIO PASTORALE

In seguito alle elezioni svolte il 21 novembre 2021 (n. 160 votanti) ed alle nomine effettuate direttamente dal Parroco, ecco la composizione del nuovo Consiglio Parrocchiale per il mandato 2021-2025:

Presidenti: Parroco: sac. don Lucio Sala, sac. don Michele Bodei, sac. don Alessandro Savio

Componenti eletti e nominati:

- Baiguera Gianpaolo
- Barbieri Romanino
- Baviera Lucia
- Filippini Davide
- Fornari Mariangela
- Gilberti Rosa
- Lazzaroni Giovanni
- Lughignani Franco
- Monaco Federico
- Mosca Mauro
- Rossi Domenico
- Rossi Emanuela
- Seccamanj Laura
- Tirelli Carlo



Consiglio Pastorale Cadignano 2021-2025

TRA CARTE E INCHIOSTRO PICCOLE CURIOSITÀ DAI REGISTRI DELLA FABBRICERIA

Oltre ai volumi dell'anagrafe, il nostro archivio conserva anche i registri delle deliberazioni della Fabbriceria parrocchiale, ossia l'organo amministrativo che si occupava della cura e della gestione dei beni della parrocchia. Tale organismo era regolato da leggi e costituito da tre membri, ai quali si affiancavano il parroco, i sacerdoti e un segretario. Oltre ai verbali di ogni seduta, si conservano inoltre documenti, preventivi e lettere prodotti o ricevuti dalla Fabbriceria stessa. Nel corso delle riunioni si discuteva di compravendite di opere d'arte e altre suppellettili, delle nomi-

ne di sacrestani e campanari, dell'intervento del corpo bandistico durante le processioni, della realizzazione del campanile e dell'organo e di altri affari di ordinaria amministrazione. Di seguito proponiamo alcune annotazioni che hanno attirato la nostra attenzione.

La prima curiosità è tratta dal verbale della seduta del 25 settembre 1927, iniziata alle ore 20:30. In occasione dell'ottantesimo compleanno di Monsignor Giacinto Gaggia, vescovo di Brescia, la Fabbriceria e i sacerdoti verolesi decisero di acquistare una fotografia «di grandezza naturale,



Etichetta Registro delle deliberazione della Fabbriceria



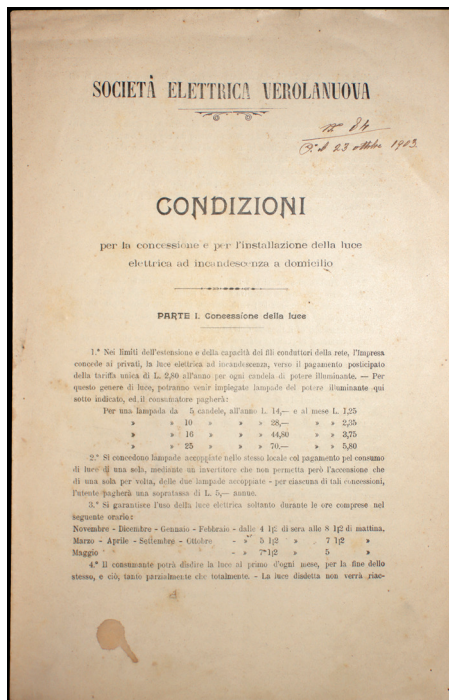
La fotografia in dimensione reale dell'arcivescovo Giacinto Gaggia, conservata nella sacrestia della Basilica

con ampia cornice e vetro, perché sia messa nella sagrestia maggiore della chiesa parrocchiale». Le spese necessarie all'acquisto della fotografia, ancora oggi conservata in sacrestia, furono sostenute dalla Fabbriceria con il concorso del clero e di tutti i cittadini che aderirono all'iniziativa. Si stabilì inoltre di inviare al vescovo un telegramma di auguri a nome dell'intera cittadinanza.

Meno festoso è invece l'argomento trattato nella riunione del 5 giugno 1915. A pochi giorni dall'ingresso dell'Italia nella Prima Guerra mondiale, si rese infatti necessaria un'adunanza della Fabbriceria con l'unico

obiettivo di discutere una richiesta proveniente dal comando militare. Oggetto del dibattito era la possibilità di mettere a disposizione la lanterna della cupola ad uso di vedetta militare e a sostegno delle operazioni belliche. Per non disturbare le celebrazioni e per garantire ai soldati libertà di movimento, la Fabbriceria si propose di tamponare la porta settentrionale della navata, creando così un accesso riservato alla cupola.

Tuttavia, «non sentendosi abbastanza garantita della sicurezza del Tempio e trovandosi responsabile di quanto d'arte e valore trovasi in questa custodito, declina ogni responsabilità al caporale maggiore comandante la vedetta militare». Al momento non abbiamo però rintracciato altri documenti che possano confermare l'entrata in servizio di una vedetta sulla cupola.



Un'ultima curiosità che abbiamo scovato nei registri della Fabbriceria riguarda l'installazione della luce elettrica ad incandescenza nella chiesa parrocchiale. L'argomento è infatti all'ordine del giorno nella seduta del 28 ottobre 1903, dove viene ribadita «la necessità e convenienza di introdurre il servizio di detta luce anche in Parrocchia». La Fabbriceria, dunque, deliberò all'unanimità l'installazione di nove o dieci lampade «del complessivo potere illuminante di 100 candele». Nel corso della riunione venne anche rivisto il preventivo fornito dall'ingegnere Leonardo Malfassi, nel quale era stato stabilito un canone annuo, tenendo conto che l'illuminazione avveniva in ore limitate (al mattino e alla sera) e che «il richiedente» era «un Ente degno di massima considerazione». Malfassi elencava inoltre i compensi richiesti per l'installazione delle lampade e concedeva una riduzione della tariffa da £ 2,60 a £ 2,20 per ciascuna candela. Con la lettera di risposta datata 18 novembre 1903, i fabbricieri chiedevano ancora un ribassamento della tariffa da £ 2,20 a £ 2,00.

In una successiva lettera del 18 maggio 1904 l'ingegnere richiedeva alla Fabbriceria il pagamento delle spese dell'intero impianto di £ 243,50. Grazie a questo documento sappiamo anche che sono stati installati quattro lampadari «di lusso» e sette «più modesti». Anche in questo caso la Fabbriceria non si smentì e nella seduta del 25 maggio 1904 propose di liquidare il conto in £ 210,00, ma non sappiamo come questa trattazione sia stata conclusa. Tra le carte relative all'impianto elettrico si conserva ancora un opuscolo redatto dalla

Società Elettrica di Verolanuova del Malfassi, nel quale sono elencate in 21 punti le condizioni e le regole di utilizzo di tale servizio. Contrariamente a quanto potremmo immaginare, gli impianti erano dotati solo di lampade e non prevedevano la presenza di prese elettriche (il cui posizionamento e utilizzo comportava costi più alti), riservate prevalentemente per usi industriali. Il servizio copriva nove mesi ed era attivo da settembre a maggio, con diverse fasce orarie che variavano da stagione a stagione. Da novembre a febbraio le luci potevano essere accese dalle 16:30 alle 8:30; nei mesi di marzo, aprile, settembre e ottobre, invece, gli orari di accensione erano compresi tra le 17:30 e le 7:30; per il mese di maggio, infine, il servizio era attivo dalle 19:30 alle 5:00 del mattino.

Altri documenti svelano però che un primo impianto di luce elettrica era stato installato in chiesa già nel 1890 dal signor Mosè Sartorelli e consisteva di una sola lampada della potenza di 16 candele. Nell'aprile del 1902, tuttavia, Sartorelli si accorse che tale lampada era stata misteriosamente sostituita con una di maggiore intensità, del valore di 100 candele. Dopo la morte del signor Mosè, gli eredi reclamarono la differenza mai pagata, dovuta all'aumento della potenza della lampada. Ovviamente la Fabbriceria si oppose al pagamento, poiché non aveva mai dato ordine di cambiarla. Rimane ancora un mistero chi sia stato l'autore del misfatto!

**Fabio Pelosi, Laura Sala,
Mattia Brunelli e Beatrice Azzola**

TRA LE PIEGHE DEL TEMPO

A CURA DI "MYRTA"

L'archivio parrocchiale, da tempo dormiente in un tranquillo sottotetto, più vicino al cielo che alla terra, tra l'umidità che ti accartocchia le mani e la canfora che invade ogni spazio, custodisce numerosi segreti, in attesa di essere disvelati. Ogni documento, ogni pezzo di carta, ogni foglio, che sfiori appena per non rovinarlo, ti racconta una storia, piccola o grande che sia, e ti ricostruisce una pagina della nostra comunità presente da secoli in questo territorio.

Cartellette e faldoni, ordinatamente disposti sugli scaffali e negli armadi, sono testimoni muti di eventi festosi o tristi, di malattie e di contagi, di personaggi famosi e di persone semplici, di morti e di nascite, di spese sostenute per opere di restauro etc. Insomma, in essi trovi tutti gli aspetti dell'esistenza. E un giorno, sfogliando i vecchi bollettini parrocchiali, in particolare quelli successivi alla seconda guerra mondiale, ho incontrato i racconti del parroco, tale don Pierfrancesco. Attratta da questa insolita novità, ne lessi alcuni e sentii che non potevo abbandonarli alla polvere del tempo. Proposi, allora, a don Lucio di pubblicarli sul bollettino, almeno una parte, scegliendo fra quelli meglio riusciti. Sono racconti semplici, legati al

reale o al verosimile, ma quasi sempre connotati da venature umoristiche. Il titolo stesso già ci introduce nell'argomento della narrazione, che si snoda con dolcezza e gioiosa arguzia lungo sentieri morali e cristiani, ancora profondamente sentiti e vivi nella società postbellica.

"I racconti del parroco" sono stati raccolti dal prof. Don Piero Rigosa in un bellissimo volume di 300 pagine edito dalla tipografia "Queriniana". (luglio 1958)

"Myrta"



DAL DIARIO DI UN TRANSFUGA

A CURA DI "MYRTA"

21 maggio. Stasera mi sono rifugiato in una Chiesa. Non una improvvisa resipiscenza, non una nostalgia, non un rimorso mi ha indotto a varcare dopo tanto tempo le soglie di un Tempio, ma un banale acquazzone, che mi ha colto all'improvviso proprio lì. Ero uscito senza impermeabile né ombrello, perché la calda giornata non poteva lasciar prevedere una serata così burrascosa.

Maggio, bel Maggio, Maggio, amor dei fiori andavo ripetendo fra me per una lontana reminiscenza dei primi anni di scuola.

Vecchio Maggio, m'annoi. Aggiungeva subito una ricordanza carducciana. Non sapevo a quale dare la preferenza, quando mi capitò addosso una doccia fredda, uno di quegli improvvisi mutamenti, che si registrano soltanto in montagna. Ed ero nel centro della città. Pensai di rifugiarmi in un caffè, ma lì non ce n'erano, senza contare che mi sono antipatici per la gente eterogenea, che ci si incontra, al solito sfaccendata e annoiata, che non presenta il minimo interesse allo studioso di psicologia collettiva, quale sono io, più per natura che per volontà deliberata. Vidi qualcuno che, a capo basso, si infilava dentro una porta e istintivamente lo imitai, senza domandarmi dove conduceesse quella porta.

Entro e vi trovo un pieno di gente, che non s'era rifugiata lì per sfuggire all'acquazzone, ma che pregava

tranquilla e quieta, come se in cielo splendesse la più placida luna. In una Chiesa? Io? Da quanto tempo non varcavo una soglia di tempio? La memoria è sospinta al passato, ma devo andare molto lontano per rintracciare qualche ricordo sbiadito. Sì, ecco, quando feci la Prima Comunione... Poi? non so, non ricordo più perché, ma in Chiesa non andai più. Veramente non ci andava mai neanche mio Padre e neppure mia Madre. Erano sempre affaccendati a litigare fra loro per cose che io non capivo, ma sentivo che dovevano essere gravi motivi di dissenso. Poi? Eh, la vita ha le sue esigenze, le sue stranezze, tanti imprevisti, che non ti lascia il tempo per fantasticherie religiose. Fatto è che in chiesa non ci sono mai più entrato. Quando dovetti assistere a qualche funerale, aspettavo il corteo funebre all'uscita, per salutare un'ultima volta l'amico che se ne era andato. Dove andava ora? Beh, sotto terra e buona notte. Lo strano è che non mi veniva neanche la tentazione di imitare qualche mio buon amico, qualche persona che ammiravo e che mostrava di trarre dalla religione motivi di serenità e di bontà.

Ci voleva proprio un acquazzone a cacciarmi dentro. Ora da studioso di psicologia collettiva mi diverto a studiare l'ambiente in cui son capitato, mio malgrado. La Chiesa è tutta illuminata. C'è un altare tutto pieno di candele e di fiori. In alto splende un'immagine di Madonna del Quattrocento, di non grande pregio artisti-

co, ma di un'ingenuità commovente.

Ecco un altro ricordo carducciano:

*"In fondo de la chiesa due soldati....
Ei pensavano la chiesa del paese
nel mese di Maria piena di fior". (1)*

La gente ha finito di pregare. Siede e si volta verso il pulpito. Vi sale un giovane prete e comincia a parlare. Ascolto per curiosità e per non saper proprio che altro fare. Il pretino parla senza retorica, senza ricerca di speciosità di forma ma con un accento tutto fiamma di convinzione e di ardore. La gente lo segue con intensità di attenzione. Parla, mi pare, della Santa Famiglia (deve essere quella di Gesù di Nazaret) accostandola alla famiglia di oggi, che, purtroppo ha perduto il senso dell'intimità cristiana, che va disgregandosi sotto la raffica delle passioni, che la insidiano...

Dove trova quel prete, che pure è scapolo anche lui, quei motivi patetici, che ti fanno vedere la famiglia sotto un aspetto così sacro? Ascolto con una sensazione nuova nel cuore, ma che è forse un ricordo lontano. Forse la verità è qui, in questa semplicità di concetti basilari per la vita. Forse se i miei genitori avessero seguito la via che quel prete addita ai suoi ascoltatori, la mia vita sarebbe stata diversa, anch'io avrei avuto una luce ad illuminare il mio cammino. Ho sempre brancolato nel buio, senza in cuore un ideale, che mi spronasse a salire verso qualche vetta.

*"E quello che cercai mattina e sera
tanti e tanti anni in vano, è forse qui".
(2)*

Qui, in questa chiesa, che raccoglie nel sorriso della Madre celeste tutte le tristezze dell'umanità, qui nelle parole dell'umile prete, tutte accese di bontà semplice e di ardore contenuto, che può mutarsi da un momento all'altro in sacrificio ed eroismo. Forse... Ma io sono troppo ignorante in queste cose (bisogna pur confessarlo) e mi muovo in mezzo ad esse come un elefante in un negozio di chincaglieria. Sarà bene che mi aggiorni. Il giorno della mia Prima Comunione è molto lontano. Forse non sono entrato inutilmente in questa Chiesa. La Madonnina del Quattrocento mi guarda con un sorriso enigmatico.

Forse è stata Lei a rovesciare quell'acquazzone.

- (1) - G. Carducci: "Da la qual par ch'una stella si mova" (da Guido Cavalcanti). 1881
- (2) - G. Carducci: "Davanti a San Guido". 1874-1886

Pierfrancesco

*Da "Famiglia parrocchiale"
Verolanuova, giugno 1957*



PICCOLO RIPASSO DI STORIA DEL CRISTIANESIMO

76. PAOLO VI E LA CONCLUSIONE DEL CONCILIO

Il 21 giugno 1963 venne eletto al più alto ministero pastorale Giovanni Battista Montini, che assunse il nome di Paolo VI e che sin dalla sua allocuzione tenuta durante la messa di incoronazione manifestò la ferma intenzione di voler proseguire la linea tracciata da Giovanni XXIII. Nato a Concesio nel 1897 da Giorgio Montini e da Giuditta Alghisi, dopo l'ordinazione sacerdotale avvenuta nel 1920 venne avviato agli studi diplomatici presso la Pontificia accademia ecclesiastica. Nel 1924 entrò nella Segreteria di stato dove, nel 1937, divenne sottosegretario e dove, dal 1944, si occupò prevalentemente degli affari interni della Chiesa. Designato arcivescovo di Milano nel 1954, divenne cardinale nel 1958.

Gli anni trascorsi a Milano furono vissuti a contatto con i fedeli e gli consentirono una profonda esperienza pastorale. La sua ricerca di dialogo con i "lontani" e la sua apertura nei confronti dei problemi del mondo contemporaneo gli resero spontanea la prosecuzione dell'opera intrapresa dal suo predecessore. E così i lavori del Concilio ripresero con una seconda sessione, che iniziò il 29 settembre e si chiuse il 4 dicembre 1963. I contrasti sulla *riforma liturgica* e sulle *Fonti della rivelazione* che avevano animato la prima sessione e che l'avevano vista terminare senza risultati concreti, si riproposero di nuovo, ma Paolo VI si preoccupò in modo particolare che fosse chiarito il concetto di Chiesa. Anche questo schema sollevò accesi dibattiti e la nuova concezione che la Chiesa sembrava aver

acquisito si scontrò con quelle tradizionali giuridiche uscite dal Concilio di Trento. Il dibattito si accese in particolare sulla partecipazione del collegio episcopale a supporto del Papa nella guida della Chiesa.

Alla fine di ottobre una dura contrapposizione su due temi: "*Sull'ufficio pastorale dei vescovi e sul governo diocesano*" e "*Sull'ecumenismo*", sembrò sul punto di bloccare i lavori, ma quando alla fine si pose in votazione lo schema liturgico, la linea progressista prevalse con una maggioranza schiacciante (2158 voti contro 19). Il Papa confermò e pubblicò il decreto nella seduta di chiusura del 4 dicembre, unitamente al decreto sui mezzi di comunicazione di massa. Quando poi il pontefice comunicò, sempre nella stessa seduta, la sua intenzione di recarsi in Terra Santa e di volersi incontrare con il patriarca Atenagora, le sue parole sembrarono una conferma e una messa in pratica dei temi trattati sull'ecumenismo. Il viaggio si svolse poi dal 4 al 16 gennaio 1964 e si rivelò come una componente essenziale del concilio.

La terza sessione ebbe luogo dal 14 settembre al 21 novembre 1964. Dalle sessioni precedenti erano rimaste in sospenso le discussioni sulla *Rivelazione*, sull'*ufficio dei vescovi* e sull'*ecumenismo*. Inoltre si aggiunsero altri due argomenti: *l'apostolato dei laici* e *la Chiesa nel mondo* mentre anche su altri temi erano richiesti chiarimenti. Il punto culminante della discussione ci fu sul conferimento del diaconato agli uomini sposati e sull'obbligo del celibato. Altri argomenti su cui si fissò

il dibattito furono le norme sul ministero, la vita e la formazione sacerdotale, l'educazione cristiana, le missioni, la riforma del diritto matrimoniale oltre che, come detto, l'apostolato dei laici. La discussione si fece aspra quando venne affrontato il capitolo III dello schema sulla Chiesa, riguardante principalmente la posizione del collegio episcopale, ma poi, il 20 e 21 novembre, la costituzione sulla Chiesa venne approvata unitamente allo schema "Sulle chiese orientali" e al "Decreto sull'ecumenismo".

Erano ancora numerosi i progetti già trattati ma non ancora approvati e ci fu quindi una quarta e ultima sessione, che si svolse dal 14 settembre all'8 dicembre 1965. Fin dall'inizio, il papa annunciò l'intenzione di nominare un *consiglio episcopale* che, in base al principio di collegialità, avrebbe contribuito alla direzione generale della Chiesa. Si discusse molto sulla *Libertà religiosa* e alla fine (il 7 dicembre) si approvò una dichiarazione solenne sul diritto alla libertà di coscienza in campo religioso, precisando in modo deciso che nessun potere statale poteva impedire la proclamazione e l'accettazione del vangelo. Nello stesso tempo la Chiesa si liberò della concezione, che durava da Costantino, secondo la quale avrebbe potuto, per riaffermare esigenze etico-religiose, servirsi dell'aiuto dello stato. Nel frattempo il Concilio aveva approvato, in rapida successione, numerosi testi: tra gli altri, il 28 ottobre, i decreti sull'ufficio pastorale dei vescovi e sul rapporto della chiesa con le religioni non cristiane. Il 18 novembre seguirono il decreto sull'apostolato dei laici e sulle missioni e il decreto sul ministero e sulla vita sacerdotale. Dopo lunghe e complicate trattative venne anche approvato, nell'ultima sessione del 7 dicembre, lo schema sulla Chiesa nel mondo contemporaneo. L'8 dicembre, come detto, una gran-



Il 20 settembre 1959 il cardinale Giovanni Battista Montini, futuro Papa Paolo VI concluse a Verolanuova il Congresso Eucaristico Mariano

de festa in piazza S. Pietro concluse i lavori del Concilio.

Complessivamente furono sedici i decreti approvati, e senza la proclamazione di alcun dogma: era la conferma che il concilio Vaticano II aveva voluto essere un concilio di riforma, con un orientamento spiccatamente pastorale. Per rispondere appieno ai fini voluti dal concilio stesso, vennero istituite diverse commissioni pontificie, tra le quali la commissione per la riforma del diritto canonico, quelle per la riforma liturgica e per i mezzi di comunicazione sociale, il segretariato per l'unità dei cristiani e quello per i non cristiani e i non credenti. Per molti risultò traumatica la riforma della celebrazione della messa, nata dal desiderio di avvicinare il popolo ad una partecipazione più attiva anche attraverso la sostituzione del latino con le varie lingue nazionali.

Molto importante per lo sviluppo della struttura ecclesiastica fu poi l'istituzione di un *sinodo vescovile*, che Paolo VI riunì a Roma per la prima volta il 29 settembre 1967 e che fino al 28 ottobre discusse tutti i problemi sollevati dal post-concilio. Alla conclusione del sinodo, il patriarca Atenagora ricambiò dal 26 al 28 ottobre la visita al papa in Vaticano, chiudendo così il cerchio degli sforzi reciproci di avvicinamento tra la Chiesa occidentale e quella orientale.

(... continua...)

Sergio Amighetti

LE POESIE DI GIULIO MININI

NÈBBIE, NÈBBIE DEL MÉ PAÉS

E scavi, e scavi, nel cuore e nella mente... Riemergono i ricordi, brevi squarci nella nebbia, tesori nascosti, figure sfumate, ombre che si perdono nel tempo.

Me ria smorzàt
èl tóe dè le campane
e 'n de la nèbbia
i mé pensér i va'.
Èl recorde, sènte l'udûr
e 'l vède come l'era
èl mé paes
epò se l' è cambiàt.

Nèbbie, nèbbie dèl mé paés...
Vède 'n purtù,
amó lé mèz deèrt.
Sgalbösee 'n dè 'n panèl
e mè recorde...
La sagoma velada
de 'na casa...
Vède 'na s.cèta...
mè 'é 'n mènt on contradèl...

Nèbbie, nèbbie dèl mé paés...
Me sè 'ngreméz èl cör
quando vè pense
ma 'l cör èl deènta grand
quand vè respire.

Nèbbie, nèbbie dèl mé paés...
Come sè cambia
col pasà dèl tèmp.
Quando sè 'öl be'
e sè viv lontà,
i defècc i se trasforma...
èn qualità.

Mi giunge smorzato
il rintocco delle campane
e nella nebbia
i miei pensieri vanno.
Lo ricordo, sento l'odore
e vedo com'era
il mio paese
anche se è cambiato.

Nebbie, nebbie del mio paese...
Vedo un portone,
è ancora lì mezzo aperto.
Inciampo in un gradino
e mi ricordo...
La sagoma velata
di una casa...
Vedo una ragazza...
mi viene in mente un vicolo...

Nebbie, nebbie del mio paese...
Mi si strugge il cuore
quando vi penso
ma il cuore diventa grande
quando vi respiro.

Nebbie, nebbie del mio paese...
Come si cambia
col passare del tempo.
Quando si vuol bene
e si vive lontano
i difetti si trasformano...
in qualità.

Giulio Minini 1991



*I disegni di Giulio:
Via Ricurva*

DAL VANGELO SECONDO LUCA: LA PREPARAZIONE ALLA MISSIONE IN GALILEA (3,1-4,13)

Nei capitoli 3 e 4 del Vangelo di Luca, si nota subito una stretta correlazione con i cap. 1 e 2; infatti l'evangelista prosegue ancora il confronto, fra il Battista e Gesù, in parallelo con una modalità alternata: prima l'uno, poi l'altro.

Soffermandoci ora sulla predicazione di Giovanni alla folla riunita, si noterà come il tono è inizialmente minaccioso: *"Razza di vipere, chi vi ha insegnato a sfuggire all'ira imminente? Fate dunque opere degne della conversione e non cominciate a dire in voi stessi: Abbiamo Abramo per padre! Perché io vi dico che Dio può far nascere figli ad Abramo anche da queste pietre. Anzi, la scure è già posta alla radice degli alberi; ogni albero che non porta buon frutto, sarà tagliato e buttato nel fuoco"*. (3, 7-9). Ma successivamente il discorso si trasforma in un positivo invito alla conversione quando i presenti chiedono: *"Maestro, che cosa dobbiamo fare?"* La prima indicazione è rivolta a tutta la folla: *"Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto"*. Successivamente si rivolge ai pubblicani e ai soldati: *"Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato"; "Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe"*. Così anche coloro che venivano considerati come definitivamente perduti (pubblicani e soldati), il Battista indi-

ca una via praticabile che dà valore al ruolo di ognuno nella società e nel quotidiano.

La seconda indicazione riguarda la testimonianza che il Battista dà di Gesù, cioè il *"più forte, che viene dopo"*; ed è la risposta alla domanda che *"molti in cuor loro"* si fanno a proposito di Giovanni, *"se non fosse lui il Cristo"*. Il Battista respinge l'idea dicendo: *"Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile"*; che equivale a dire: *"Io non sono il Cristo"*.

Il brano che riguarda Giovanni Battista si chiude con la notizia del suo arresto e della sua prigionia ad opera del tetrarca Erode. La missione di Giovanni pare chiudersi per lasciare posto a quella di Gesù; infatti nella scena del battesimo Gesù appare solo, e non accanto al profeta.

Sebbene il racconto del battesimo di Gesù sia breve, solo due versetti, tuttavia il loro stacco dai precedenti è molto netto: Luca vuole proprio chiudere, in due riprese, il precedente evento: *"Quando tutto il popolo fu battezzato e mentre Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in pre-*

ghiera, il cielo si aprì e scese su di lui lo Spirito Santo in apparenza corporea, come di colomba, e vi fu una voce dal cielo: «Tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto». (3, 21-22)

Come nell'episodio della circoncisione di Gesù, l'evangelista evita di raccontare i particolari del battesimo di Gesù e, semplicemente, riporta che ricevuto il battesimo "si aprì il cielo"; questo è un segno che in Gesù si è "annidato" lo Spirito Santo. Il ministero di Gesù dà inizio ad un nuovo rapporto tra il cielo e la terra, fra Dio e l'uomo: "Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento". Il capito 3 si chiude con la genealogia di Gesù (3, 23-38), che segna ulteriormente la superiorità di Gesù nei confronti di Giovanni Battista. Da notare che questa genealogia è ascendente e inizia ricordando che: "Gesù quando incominciò il suo ministero aveva circa trent'anni ed era figlio, come si credeva, di Giuseppe", e prosegue con gli antenati di Giuseppe, concludendo l'elenco con: "figlio di Adamo, figlio di Dio", ribadendo l'origine divina di Gesù.

Il capitolo 4 è noto come il racconto delle tentazioni. Luca descrive tre tentazioni distinte: la tentazione del pane, la tentazione di tutti i regni della terra e la tentazione del pinnacolo del tempio.

È singolare come Satana formula la tentazione dei regni della terra: "Ti darò tutta questa potenza e la gloria di questi regni, perché è stata messa nelle mie mani e io la dò a chi voglio" (4,6). In questa frase si demonizzano gli aspetti più negativi del potere e della ricchezza, con un richiamo già espresso anche nel Magnificat (1,52),

a deporre i potenti e innalzare gli umili.

Mentre gli evangelisti Matteo e Marco, con modalità diverse, concludono le tentazioni con un'immagine che allude al paradiso: "Il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano" (Mt 4,11); Luca, invece, mette in evidenza il carattere provvisorio della tregua concessa dal diavolo: "Dopo aver esaurito ogni tipo di tentazione, il diavolo si allontanò da lui per ritornare al tempo fissato". (4,13) Questo tempo fissato è quello della passione, ma Gesù vincerà definitivamente ogni tipo di tentazione obbedendo al Padre offrendo tutto se stesso morendo sulla croce per il nostro riscatto.

Diacono Francesco Checchi



Guido Reni, *Battesimo di Cristo*

GLI ANGELI DEL NATALE L'ALTRA STRADA

*E*d ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese. (Mt 2,1-12)

Nel *vangelo di Luca* gli angeli spingono i pastori a mettersi in cammino per Betlemme, per contemplare l'avvenimento che hanno annunciato loro. In Matteo gli angeli spingono i Magi, studiosi degli astri che provengono dall'Oriente, sapienti che osservano il movimento delle stelle, ad affrontare il viaggio ben più lungo per Betlemme. Entrambi vegliano nella notte: i pastori sorvegliano le loro greggi, i Magi osservano gli astri per interpretarne le posizioni e le costellazioni. Sfruttano la notte per riflettere sulla sapienza degli astri. Le stelle rivelano loro qualcosa sul destino degli esseri umani.

Interpretare le stelle era, di fatto, una delle prime forme di psicologia dell'essere umano. Coloro che studiano gli astri riflettono sul mistero dell'essere umano e sull'operato di Dio in questo mondo. Nella notte - in Oriente, molto lontano da Betlemme, il luogo di nascita del Messia - vedono una stella che indica loro la strada per Gerusalemme. È una costellazione singolare, quella che vedono. Molto probabilmente si trattava della congiunzione tra Giove e Saturno, che, nell'anno 7 a.C. (l'anno in cui probabilmente nacque Gesù),

si verificò per ben tre volte. Giove è l'astro regale e Saturno simboleggia la protezione di Israele. In questo modo i Magi d'Oriente riuscirono a riconoscere che in Occidente, in Israele sarebbe nato un sovrano potente. Affrontano un lungo cammino per osservare questo portento.

Se oggi meditiamo questo lungo cammino dei Magi dall'Oriente, per noi esso è una strada di desiderio profondo. La parola latina *desiderium*, del resto, viene dal termine che indica le stelle (*sidera*). Il desiderio profondo è di portare le stelle sulla terra, di fare l'esperienza, qui sulla terra, di ciò che esprimono le stelle. Il desiderio profondo è la traccia che Dio ha posto nel nostro cuore perché ci mettiamo in cammino per cercarlo sempre di più. Il desiderio profondo lascia nel nostro cuore una traccia, che dobbiamo seguire per tutta la vita, finché anche noi, come i magi di Oriente, ci prostriamo davanti a colui che *si fa uomo in Gesù Cristo: visibile, tangibile, udibile*.

Dopo una lunga peregrinazione, i sapienti arrivano a Gerusalemme e chiedono del re dei Giudei appena nato, di cui hanno visto spuntare la stella. Il sovrano in carica, Erode, resta turbato dalla notizia che è nato un nuovo re. Il potente sovrano si impaurisce davanti a un bambino. Un bambino senz'armi spaventa il sovrano che si appoggia al proprio potere militare. Tutto il suo potere non gli evita la paura. Vorrebbe eli-

minare questo bambino, per restare incontrastato nella sua sovranità. Fa quindi venire gli scribi che indicano ai Magi Betlemme come meta del loro viaggio.

A Betlemme i Magi si prostrano davanti al Bambino e lo adorano.

Qui trovano l'appagamento del loro desiderio profondo. E gli portano dei doni che fanno capire come vedano questo Bambino. Gli portano oro, incenso e mirra: come segno della sua dignità regale; incenso che sale al cielo, come segno che in questo Bambino agisce Dio stesso e congiunge cielo e terra; e mirra, un'erba officinale del Giardino dell'Eden, come segno che questo bimbo appena nato diventerà il Redentore degli esseri umani che guarisce le loro ferite e malattie.

Dopo avere adorato il Bambino, i Magi vogliono tornare a casa. Il loro cammino li farebbe passare per Gerusalemme. A questo punto però, appare loro in sogno un angelo, che ordina loro di non tornare da Erode, ma di fare ritorno al loro paese per un'altra strada. L'angelo del sogno non spiega ai magi perché non debbano tornare da Erode, ordina di prendere un'altra strada e basta. E i Magi ubbidiscono. Anche noi spesso, siamo condotti da un angelo su un'altra strada. Vorremmo andare in una città piuttosto che in un'altra, da una persona piuttosto che da un'altra. Ma un angelo ci sbarrò il cammino. Nella nostra vita accade qualcosa che ce lo impedisce. Una malattia ci impedisce di fare un viaggio che avevamo in programma, oppure una chiamata ci fa vedere che, contrariamente a quello che pensavamo, adesso non è il momento di fare una certa visita.

In tutti questi piccoli avvenimenti della nostra vita quotidiana spesso è un angelo che ci parla. Oppure ci appare in sogno e ci indica che dovremmo cambiare la strada che stiamo percorrendo. A volte l'angelo, attraverso dei sogni in cui ci perdiamo o non troviamo una meta, ci mostra che il nostro cammino ci sta portando fuori strada. Allora l'angelo vuole anche dirci: fa ritorno al tuo paese per un'altra strada. Cerca la strada che ti porta davvero a casa, che porta al tuo cuore. Stai vagando senza meta in questo mondo. Dovresti invece arrivare alla meta in te stesso. Allora arriverai anche a Dio che dimora nel tuo cuore.



Dieric Bouts - Il profeta Elia nel deserto

L'angelo nel dipinto di Dieric Bouts, del 1464, è l'angelo che rinfanca il profeta Elia sul suo cammino (1Re 19). Questo angelo biblico ha un compito molto simile a quello dell'angelo che appare ai Magi: indica la strada. Elia ha percorso una

strada che lo ha portato ad un punto di profondo abbattimento. All'inizio era una strada piena di successi. Elia aveva sconfitto da solo i 450 profeti di Baal, ma quando la regina Gezabele lo perseguita, è sopraffatto dalla paura e fugge nel deserto. In questo primo momento, attraverso la fuga, cerca di salvarsi la vita, ma poi, di colpo, vuole soltanto morire. Riconosce, infatti, di non essere migliore dei suoi padri. Perciò si corica per addormentarsi per sempre nel deserto. Ma un angelo del Signore gli impedisce di farlo. Lo tocca e gli dice «Àlzati e mangia!» (1Re 19,5). Elia mangia e beve, ma poi si corica per addormentarsi di nuovo. Allora l'angelo lo risveglia e, per la seconda volta, gli dice: «Àlzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino». Allora Elia si alza e, per quaranta giorni, cammina per il deserto, fino al monte di Dio, l'Oreb. Lì Dio gli si manifesta, non nella tempesta, nel terremoto o nel fuoco, ma nella voce sommessa del sussurro di una brezza leggera.

L'angelo gli indica un'altra strada. Elia deve smettere di fuggire da se stesso. Deve abbandonare la strada dell'ambizione e aprirsi alla strada del silenzio, per percepire il vero Dio. Nel bel mezzo del cammino che, come Elia forse crediamo gradito a Dio, l'angelo ci indica un'altra strada, una strada più silenziosa, meno appariscente, una strada che conduce nel vero mistero di Dio inafferrabile.

*Tratto da "Angeli del Natale"
di Anselm Grün edito da Queriniana
2012*

A cura di Natale Bonini

PREGHIERA ALL'ANGELO CUSTODE

(di San Francesco di Sales)

Santo Angelo,
Tu mi proteggi fin dalla nascita.
A te affido il mio cuore:
dallo al mio Salvatore Gesù,
poiché appartiene a Lui solo.
Tu sei anche il mio consolatore nella
morte! Fortifica la mia fede e la mia
speranza, accendi il mio cuore d'amore
divino! Fa che la mia vita passata non mi
affligga, che la mia vita presente
non mi turbi, che la mia vita futura non
mi spaventi. Fortifica la mia anima
nelle angosce della morte;
insegnami ad essere paziente,
conservami nella pace!
Ottienimi la grazia di gustare
come ultimo cibo il Pane
degli angeli!
Fa che le mie ultime parole siano:
Gesù, Maria e Giuseppe;
che il mio ultimo respiro
sia un respiro d'amore
e che la tua presenza
sia il mio ultimo conforto.



Francesco Maffei - Angelo custode

"VITA E CAMMINO DI FEDE DI FRANCESCO D'ASSISI" DALLA POLVERE DELLA STRADA ALLA MENSA DEL SIGNORE LA RICOMPENSA NEGATA

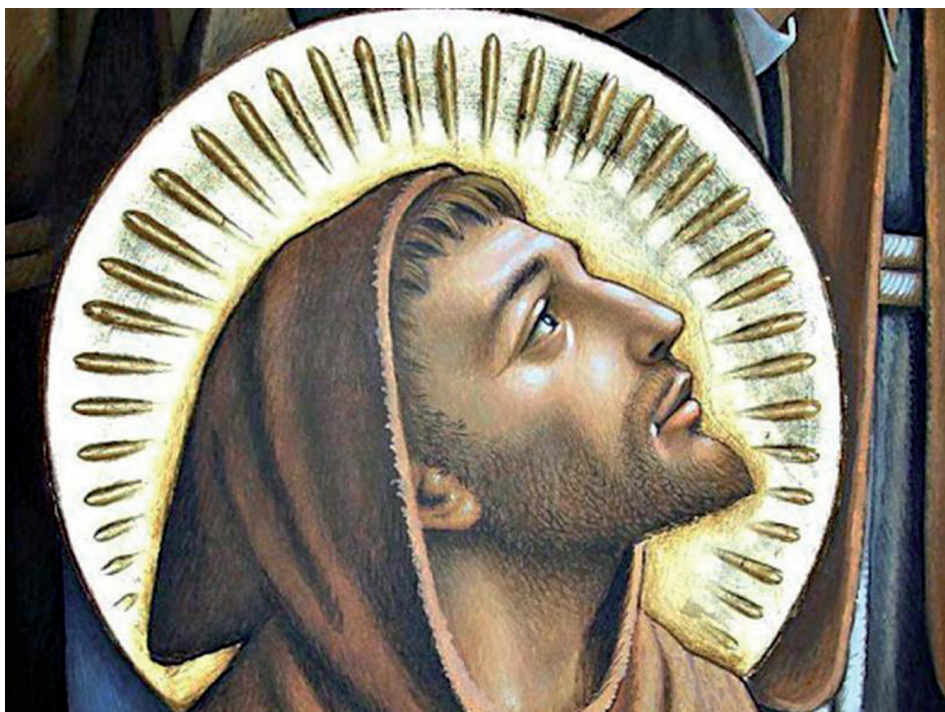
Il rendimento di grazie, poi, è uno dei cardini dell'Eucaristia. Chi, privo del necessario per vivere, va di porta in porta, impara a ringraziare o a maledire, quando non riceve nulla. Il passo della Regola, enunciando l'alto ideale del discorso della montagna, di ricambiare il male con il bene: "se la gente li esponesse alla vergogna non dando loro l'elemosina, allora dovrebbero per questo ringraziare il Signore", ognuno può bene immaginare quanto ciò sia difficile. Eppure tale atteggiamento è quello che prova in modo qualificante e inequivocabile la vera minorità. Anche in altri passi Francesco sottolinea il rendimento di grazie per ogni cosa: "E prego il frate infermo di rendere grazie di tutto al Creatore; e quale lo vuole il Signore, tale desideri di essere sia sano o malato" (FF 35) "Io ti dico come posso, per ciò che riguarda la tua anima, che quelle cose che ti impediscono di amare il Signore Iddio, e ogni persona che ti sarà di ostacolo, siano frati o altri, anche se ti picchiassero, tutto questo tu devi ritenere per grazia ricevuta" (FF 234). È necessario, allora, che ogni giorno ci disponiamo a mantenere il nostro impegno battesimale. Esso è ciò che motiva il nostro vissuto quotidiano, il nostro sguardo rivolto a lui e il colloquio intimo con lui, nostro Signore e Maestro. E poiché questa unione con lui è di vitale necessità come il pane quotidiano, Francesco amplia l'invocazione per

il pane nel Padre nostro come segue e l'Ammonizione I: "Dacci il nostro pane quotidiano: il tuo diletto Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, dà a noi oggi: a ricordo e a riverente comprensione di quell'amore che ebbe per noi, e di tutto ciò che per noi disse, fece, e patì" (FF 271) "Ecco, ogni giorno egli si umilia, come quando dalla sede regale (Sap 18,15) discese nel grembo della Vergine; ogni giorno viene a noi in apparenza umile; ogni giorno discende dal seno del Padre (Gv 1,18; 6,38) sopra l'altare nelle mani del sacerdote. E come ai santi apostoli apparve in vera carne, così ora si mostra a noi nel pane consacrato; e come essi con lo sguardo fisico vedevano solo la sua carne ma, contemplandolo con gli occhi della fede, credevano che egli era Dio, così anche noi, vedendo pane e vino con gli occhi del corpo, vediamo e fermamente crediamo che il suo santissimo corpo e sangue sono vivi e veri. E in tale maniera il Signore è sempre presente con i suoi fedeli così come egli dice: Ecco, io sono con voi sino alla fine del mondo (Mt 28,20)" (FF 144-145). Colpisce come Francesco sottolinea "ogni giorno". Evidentemente, riteneva centrale la celebrazione eucaristica quotidiana, importante per l'anima, tanto quanto il pane quotidiano, per il corpo. Francesco voleva nutrirsi ogni giorno della parola e del pane del Signore, se non gli era possibile prendere parte alla celebra-

zione Eucaristica, adorava il Corpo del Signore da lontano. Per Francesco celebrare o adorare l'Eucaristia era una questione di cuore. L'amore di colui, che ci ha amato così tanto, doveva essere riamato. Per Francesco, celebrare l'Eucaristia significa prima di tutto adempiere il comando di Gesù: "Fate questo in memoria di me" (Lc 22, 19). In questa memoria di Gesù si fa presente e vivo in mezzo a noi l'amore di Dio, che è più facile cogliere nelle celebrazioni che con il ragionamento. Non basta l'intelligenza per comprendere il mistero, occorre essere afferrati. Per il mistero ci vuole anche la mistica, poiché l'Eucaristia è il luogo in cui l'amore di Dio si rende visibile, tangibile e commestibile. Ciò che il Signore per noi disse, fece e patì non viene soltanto considerato da un'angolazione storica come in una retrospettiva; non è questione di avvenimenti passati da molto tempo, che in fondo non ci riguardano più;

le parole, le opere e le sofferenze di Gesù furono per noi, per la nostra salvezza. Pregare, tener fissi davanti agli occhi la vita e le sofferenze di Gesù, immergersi nel suo amore, adorarlo e riceverlo nell'Eucaristia non è pertanto qualcosa fuori dal mondo, avulso dalla realtà e alieno dal vissuto, bensì è qualcosa a noi prossimo e familiare come il pane, sorgente di forza, alimento del nostro riposo e della nostra operosità, ricostituente lungo il cammino, nonché sostegno sicuro. Dalla polvere della strada alla mensa del Signore: ecco come nella concezione francescana sono collegati il mondo e Dio, il lavoro e la preghiera, la mendicizia e il rendimento di grazie, che viene prima di ogni altra cosa. Esso è la risposta d'amore dell'uomo all'amore di Dio, poiché così dice Francesco: "Dobbiamo amare molto l'amore di colui che ci ha amati molto" (FF 784).

A cura di Attilio Rossi



**LA FRATERNITÀ SANTA CHIARA CON LA
PARROCCHIA DI VEROLANUOVA E CADIGNANO
ORGANIZZANO:**

PELLEGRINAGGIO AD ASSISI

4GG. DAL 28 APRILE 2022 AL 1 MAGGIO 2022

Giovedì, 28 aprile 2022: Verolanuova - Assisi

Ritrovo dei Signori partecipanti in Piazzale Conad alle ore 12:00; sistemazione in pullman G.T. e partenza alla volta di Assisi; soste lungo il percorso, arrivo in hotel per cena e pernottamento.

Venerdì, 29 aprile 2022: Assisi

Prima colazione in hotel e intera giornata dedicata alla visita di Assisi; in mattinata: Santa Chiara, la Casa di San Francesco, la Piazza del Comune col Palazzo Comunale e il Tempio di Minerva e San Francesco. Pranzo in hotel. Nel pomeriggio visita di Spello. Rientro in hotel, cena e pernottamento.

Sabato, 30 aprile 2022: Assisi

Prima colazione in hotel e con la guida visita di San Damiano dell'Eremo delle carceri e del Duomo. Pranzo in Hotel. Nel pomeriggio, visita di Rivotorto e Santa Maria degli Angeli. Rientro in hotel, cena e pernottamento.

Domenica, 01 maggio 2022: Assisi - S. Maria degli Angeli - Verolanuova

Prima colazione in hotel e partenza per la Santa Messa a Santa Maria degli Angeli. Pranzo in Hotel. Nel pomeriggio, partenza per il rientro a Verolanuova previsto in serata.

La quota individuale di partecipazione è di € 370,00

Supplemento camera singola € 50,00

La quota comprende:

- * Viaggio A/R in Pullman GT Tassa di soggiorno, tassa ZTL ad Assisi
- * Taxi per visita dell'eremo delle carceri
- * Auricolari, attualmente Green Pass e mascherina obbligatori
- * Pensione completa con bevande in hotel 3 stelle
- * Guida ed escursioni come da programma
- * Assicurazione medico non Stop
- * **Organizzazione tecnica Gavazzoli Viaggi aut. 846 Prov. di (BS)**

La quota non comprende:

- * Ingressi, Mance ed extra personali
- * Tutto quanto non espressamente indicato alla voce non comprende

Le iscrizioni si ricevono entro e non oltre il 31 Gennaio 2022 presso l'ufficio Parrocchiale, tel 030.931210, versando un acconto di € 100,00. Il saldo 3 settimane prima della partenza, per info Sig. Attilio Rossi 328.4164901

120 ANNI DI "STELLA POLARE"

1 902 - 2022: Il complesso Bandistico "Stella Polare" di Verolanuova festeggia quest'anno ben 120 anni di vita. Un traguardo ragguardevole che andrebbe adeguatamente celebrato... pandemia permettendo. Vediamo allora, se pur sinteticamente, le sue origini.

Si ha notizia di una formazione bandistica verolese già in un documento del 1853 ma è nel 1901 che, grazie all'opera dell'allora prevosto di Verolanuova mons. Francesco Manfredi, nacque l'idea di un nuovo e ben strutturato complesso bandistico che vide poi la luce nel 1902. Primo maestro direttore fu il compositore e organista **Francesco Lenzi**.

Molti nomi si sono susseguiti nella direzione della "Stella Polare" ma, un notevole rilievo ricopre la figura del grande compositore di musica organistica **Arnaldo Bambini** che fu maestro direttore e maestro istruttore dal 1925 fino al 1940, anno in cui l'attività venne interrotta a causa della seconda guerra mondiale.

L'attività riprese nel 1945, già nel corso dei festeggiamenti per la liberazione e proseguì ininterrottamente fino al 1971, quando si rese necessario un ripensamento dell'intera attività.

Dopo quasi due anni di stasi, nel 1973 fu nominato presidente **Walter Fiora** e, nel ruolo di maestro direttore, fu chiamato il maestro **Giuseppe**



Rivetti.

Sotto la loro guida, grazie alla nuova impostazione stilistica e al rinnovamento totale del repertorio, la "Stella Polare" divenne in breve una formazione di tutto rispetto nel panorama bandistico bresciano.

Nacque una vera scuola della Banda che raccolse in breve molti ragazzi e giovani, alcuni dei quali hanno proseguito gli studi nei conservatori. Numerose furono le partecipazioni a rassegne e concorsi e gli inviti a importanti manifestazioni come, ad esempio, il "V Meeting Internazionale dei Popoli" di Loreto.

Dal 2004, presidente **Giuseppe Quinzanini**, la direzione artistica è stata assunta dal maestro **Francesco Amighetti** il quale, oltre a un forte rinnovamento stilistico, ha dato un nuovo e importante impulso alla Scuola della Banda che raccoglie un numero notevole di adesioni.

Dal novembre 2011, la direzione artistica della "Stella Polare" è passata ai Maestri **Carlo Barbieri** e **Monica Galuppini** che ha assunto anche la guida della scuola di musica della banda. Attuale presidente è signor **Tiziano Zanoli**.

Il nome. Nel 1899 prima e nel 1900 poi due fatti simili accesero gli entusiasmi di tutta Europa e in particolare dell'Italia.

Per la prima volta un esploratore, il principe Luigi Amedeo di Savoia-Aosta, duca degli Abruzzi, si era spinto con la sua nave ad una latitudine, 82° 4' Nord, mai raggiunta prima. Grandi e per la verità un po' spropositati gli entusiasmi che dilagarono su tutti i giornali e anche fra la popolazione.

L'accostamento dei fatti non è casuale poiché, per onorare l'impresa di Luigi Amedeo di Savoia, la nuova banda di Verola prese il nome della nave che aveva portato l'esploratore alla sua felice meta. Il nome della nave? Ovviamente "Stella Polare".

Inoltre, poiché il prevosto Manfredi era devotissimo della Madonna che egli definiva la sua "Stella Polare", nel nome della nuova banda ci fu un misto di sacro e profano. Una denominazione che il complesso bandistico verolese ha orgogliosamente conservato anche nelle diverse trasformazioni e rifondazioni attraverso cui è passato nei 120 anni della sua storia.

Tiziano Cervati



Componenti della "Stella Polare" nel 1905



Col patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Verolanuova

XXXIII Anno Accademico 2021 - 2022

Calendario delle attività dal 7 al 28 gennaio 2022

Orario lezioni: dalle 15.15 alle 16.45

NB. Le lezioni terminano dopo il dibattito finale con il Relatore

Le lezioni si tengono presso:

**Auditorium dell'Istituto Tecnico PASCAL-MAZZOLARI di Verolanuova
(via G. Rovetta,29)**

7 gennaio venerdì ore 15:15	CULTURA DEL PALCOSCENICO - Il 1700 e i suoi teatri: dal San Carlo di Napoli alla Fenice di Venezia. Un excursus sulla nascita e diffusione del melodramma e sulla fondazione, nel corso del secolo, di numerosi teatri di prestigio internazionale, destinati a diventare templi della musica e soprattutto dell'opera lirica. Relatore: Prof. Milena MONETA
14 gennaio venerdì ore 15:15	LETTERATURA e STORIA - 1821 Un anno difficile da dimenticare. Breve sintesi del complesso itinerario tra romanzo storico e romanzo psicologico attraverso due tra i più grandi narratori dell'Ottocento: Fedor Dostoevskij ed Alessandro Manzoni. Relatore: Prof. Francesco BEVILACQUA
21 gennaio venerdì ore 15:15	STORIA e CULTURA - I Vichinghi, i pirati dei frassini e delle baie. Sfatiamo alcune leggende e conosciamo con precisione l'origine, la storia e le vicende di queste genti, abili navigatori, mercanti, pirati ed esploratori, che hanno lasciato importanti tracce nella storia dell'Europa e di altri continenti. Relatore: Dott. Simona FERRARI
28 gennaio venerdì ore 15:15	LA BELLEZZA DELL'ARTE - Le disobbedienti nell'arte pittorica. Artiste "ribelli" che con una tavolozza di colori lottano per affermarsi e disegnano il loro destino con tenacia, resistenza, coraggio e passione per superare le aggressioni della vita. Relatore: Arch. Graziella FREDDI

Ricordati di portare il green-pass e la mascherina.

DAL CIRCOLO ACLI ORARIO DEI SERVIZI



Dopo le notevoli interruzioni dei vari servizi alla cittadinanza avvenute nel 2020 prima e poi, in forma minore, durante l'anno appena trascorso, con il 2022 si spera di poter essere ancora più presenti per garantire un aiuto concreto a quanti dovessero averne bisogno.

Il calendario delle varie presenze, tenendo conto del fatto che per accedere all'assegno unico per i figli bisognerà richiedere l'ISEE, sarà pertanto il seguente:

MERCOLEDI	ore 8,00 - 10,30	Patronato (pratiche lavoro, pensioni, ecc.)
MERCOLEDI	ore 9,00 - 10,00	Assistenza informatica per pratiche varie
MERCOLEDI	ore 15,00 - 17,00	Amministratore di sostegno
GIOVEDI	ore 9,00 - 11,00	CAF per pratiche ISEE e RED
VENERDI	ore 17,00 - 18,00	Sportello immigrati

Dal mese di aprile, poi, sarà attivo lo sportello CAF per la raccolta delle dichiarazioni dei redditi il giorno di:

MARTEDI'	ore 14,00 - 17,30	CAF per dichiarazione dei redditi
----------	-------------------	-----------------------------------

SCUOLA APERTA PASCAL - MAZZOLARI

Ultimo Open Day

Mazzolari

Via Rovetta, 29 - Verolanuova

tel. 030 93 11 01

infoverolanuova@iis-pascal.edu.it

Domenica 16 gennaio dalle 14:30 alle 16:30

Pascal

Via Solferino, 92 - Manerbio

tel. 030 938 01 25

infomanerbio@iis-pascal.edu.it

Domenica 16 gennaio dalle 15:30 alle 17:30

**PER ISCRIVERSI ALL'OPEN DAY CONSULTARE IL BOX
ORIENTAMENTO IN INGRESSO SUL SITO ISTITUZIONALE
www.iis-pascal.edu.it**

AVIS GRUPPO CICLISTICO PEDALE VEROLESE... LA STORIA CONTINUA

Nel corso degli anni i colori delle divise sono cambiati ma l'associazione ha goduto del sostegno di molti sponsor. I più fedeli sono stati l'Avis di Verolanuova e il gommista Poli. La squadra verolese si è fatta notare a livello provinciale tanto che Bruno Pinelli è stato eletto nel consiglio provinciale della UDACE - Unione Degli Amatori Ciclismo Europeo. Nei primi anni 2000 il gruppo ciclistico ha iniziato a promuovere attività sportiva di valore sociale e solidale con la partecipazione attiva di tutta la squadra. Questo obiettivo è stato realizzato mettendosi a disposizione di quei ciclisti non vedenti che possono comunque partecipare alle gare pedalando in tandem. Così dal 2001 i ciclisti hanno iniziato a partecipare ad alcune com-

petizioni a livello nazionale. In particolare il 17 agosto 2002 è partita la prima tappa della Solidarietà. In soli 5 giorni, i 42 partecipanti provenienti da tutta Italia hanno raggiunto, in sella alle loro bici, san Giovanni Rotondo. L'obiettivo è stato sensibilizzare le persone sui problemi economici delle società sportive a cui sono iscritti i disabili. La risonanza dell'evento è andata oltre le aspettative: ne hanno infatti parlato ai TG regionali di Lombardia e Abruzzo oltre che in numerosi giornali. Ampio è stato il sostegno anche da parte degli sponsor. I fondi raccolti durante quest'occasione sono stati investiti nella sistemazione dei tandem. Quest'esperienza è stata solo la prima di tante altre gare nelle quali sono stati coinvolti atleti disabili.



Nella foto, la squadra 2001 - 2002 dell'AVIS Pedale Verolese

ANAGRAFE PARROCCHIALE

DEFUNTI

77. Baiguera Elisa Angela (Lina) di anni 91
78. Sora Emilia Angela ved. Stella di anni 94
79. Grossi Maria ved. Romano di anni 91
80. Gerami Giuseppina ved. Alghisi di anni 78
81. Berneri Roberto di anni 56
82. Montagna Giuseppe di anni 87
83. Vareschi Antonio di anni 78
84. Minini Bruno Ignazio di anni 86
85. Zanolì Isabella ved. Corradi di anni 89

**Per chi volesse contribuire liberamente,
pubblichiamo l'IBAN della parrocchia:
BPER Verolanuova IT 13 S 05387 55371 000042794191**

Per i collaboratori de "L'Angelo di Verola"

Invitiamo i collaboratori a far pervenire i loro articoli **entro e non oltre le ore 12.00 di venerdì 21 gennaio 2022**. Quelli pervenuti oltre tale data non saranno pubblicati.

IMPORTANTE: *Per facilitare la pubblicazione degli articoli:* gli scritti siano preferibilmente dattiloscritti, **meglio se al computer**, in carattere Times New Roman corpo 12. *Gli articoli vanno fatti pervenire:* direttamente ai sacerdoti oppure via e-mail al seguente indirizzo: **angelo@verolanuova.com**

La redazione non è tenuta a dare giustificazioni per la non avvenuta pubblicazione degli articoli pervenuti né risponde delle fotografie non ritirate dagli interessati entro quindici giorni dalla pubblicazione sul bollettino. Non verranno accettati articoli anonimi o firmati con il solo nome o solo le iniziali.

La Redazione

LE OFFERTE SI RIFERISCONO AL PERIODO DAL 19 NOVEMBRE AL 17 DICEMBRE 2021

OFFERTE GESTIONE PARROCCHIALE

Da visita ammalati	610,00
Da funerali	1.100,00
Dalla festa del Ringraziamento	150,00
In ricordo di Luca	100,00
N.N.	2.500,00
N.N.	4.000,00
Per cero quaresimale	20,00
N.N.	50,00
Totale Euro	8.530,00

"PER LA RISTRUTTURAZIONE DEL CAMPANILE"

Giornata celebrata nel mese di novembre	1.121,84
Cassette varie in Basilica novembre	123,62
Da anniversari di matrimonio	350,00
Fabio in memoria di nonna Rosanna	50,00
Dalla direzione LIC	500,00
Da Azione Cattolica	100,00
N.N.	50,00
Totale Euro	2.295,46

"PER CARITAS PARROCCHIALE"

Da cassetta pro famiglie in Basilica novembre	139,38
N.N.	50,00
N.N.	100,00
N.N.	30,00
Totale Euro	319,38

"OFFERTE VARIE"

In memoria del caro papà per Associazione don Luigi Bracchi	500,00
Totale Euro	500,00

"PER L'ORATORIO"

N.N.	50,00
Totale Euro	50,00



VARIE CRONACA

Ascoltaci via etere sui **91.2 Mhz**
o in streaming tramite App scaricabile gratuitamente
su AppStore e su GooglePlay

Contattaci allo **030932464**
Email: rbv@verolanuova.com



Radio Basilica
trasmette 24 ore su 24
e cerca nuovi speaker
e collaboratori.
Perché non tu?
FATTI AVANTI!

Ascoltaci sui 91.2 mhz
o scarica gratuitamente
la nostra app da



RBV ... La nostra passione, la tua radio

Servizio Informatico Parrocchiale

Siti Internet

SITO DELLA PARROCCHIA
www.verolanuova.com

ANGELO DI VEROLA
www.verolanuova.com/angelo

RBV RADIO BASILICA
www.radiorbv.it
www.radiorbv.it/streaming

ORATORIO G. GAGGIA
oratorio.verolanuova.com

Indirizzi di posta elettronica

PARROCCHIA SAN LORENZO
parrocchia@verolanuova.com

ORATORIO "G. GAGGIA"
oratorio@verolanuova.com

RADIO BASILICA
rbv@verolanuova.com

ANGELO DI VEROLA
angelo@verolanuova.com